

si degnerà intervenire a questa Accademia ogni maggiore generosità ».

La gazzetta triestina non ricorda che incidentalmente la stagione di prosa, invitando il pubblico, « nella combinazione dell'universale giubbilo » per la presa di Belgrado ad un *Ballo Nobile in Teatro*, dopo la Commedia.⁷⁷ Ne parla invece un viaggiatore tedesco, P. L. H. Rödel, ⁷⁸ il quale fu nella città nel dicembre di quell'anno.

« A Trieste assistei ad una rappresentazione », scrive, « la prima del genere che non terminasse con nozze, secondo l'eterna usanza degli autori drammatici, che non conoscono altro: o ammazzamento o nozze! Qui pure vidi rappresentare una commedia (chè poco riuscivo a comprenderne), recitata in dialetto veneziano. Credevo fosse spagnuolo, tanto strano mi sembrò quel linguaggio. Chiesi ad un vicino che lingua fosse. - E' veneziano, mi rispose. Mi sembrò impossibile, perchè intendevo fino la plebe a Venezia e la plebe me, e mai avevo udito dai barcaiuoli, gondolieri e fruttivendoli parole così singolari come qui ».

Non sarebbe la stessa commedia che imbarazzò il Goethe, certo più di quanto voglia convenirne? ⁷⁹ voglio dire *Le Baruffe Chiozzote*. Ricordiamo le parole del Goldoni stesso: « Il fondo del linguaggio di quella Città è Veneziano; ma la gente bassa principalmente ha de' termini particolari, ed una maniera di pronunziare assai differente ». ⁸⁰ Di deduzione in deduzione si potrebbe venire alla conclusione che la compagnia poteva esser quella di Luigi Perelli, che si distingueva nel rappresentare la vivace commedia. ⁸¹

1790

Il nuovo anno comico fu inaugurato con *Il Burbero di buon cuore*, ⁸² dramma giocoso che il Da Ponte aveva ricavato dal *Burbero benefico*, per il Martini e con due balli. Il primo, serio, intitolato *La Semiramide*, ⁸³ musica « tutta nuova » dello Scaramella, il secondo giocoso, *Le Reclute*; soggetti entrambi in gran voga. Il coreografo Angiolini aveva fatto chiasso con la sua *Semiramide*; tratta dalla tragedia del Voltaire, anche per causa di quell'*Ombra di Nino* danzante, molto discussa. Il Goudar non le risparmiò l'ironia. « Comment je me place souvent dans le parterre, à la premiere apparition de l'ombre de Ninus, j'entendis un gondolier, qui disoit à un autre (car dans cette ville les gondoliers ont droit de présence au théâtre). *Cosa xe sta roba? I morti balla? O che maestro! Manca ballerini senza adoperar delle fantasme? Momolo, ajouta-t-il, dopo sta recita non torno più qua, perchè sto Cagao una sera o l'altra me fa veder in scena la bon'anema del mio Nono.* ⁸⁴